

Bertagna è in pratica. *Item*, che questo monsignor di Ligni fo fio dil conte di San Polo, che li fo fato tajar la testa per re Alvixe padre di re Carlo morto. Che Ligni preffato ha de intrada *solum* ducati 3 milia. Che in Franza è morti molti da fame, per la extrusion fata per re Carlo *maxime* da Paris in qua. Che a la venuta di nostri oratori li in Franza, era in la corte do opinion: una che la Signoria non soporterebe il re tolesse Milam per non haver vicin questa forte potentia; l'altra diceva de si perchè, non havendo il re fioli, nè mai potuto con niuna dona haver, quando ben l'havesse ottenuto il stato di Milam, morendo esso re, la Signoria potrà haver lei quel stato, come in *exemplo* di monsignor di Andrages di Pisa etc. Che crede il re si habi conzonto con la raina fo moglie di re Carlo, chiamata madama Anna, a san Zerman vicino a Paris, dove lui trovò il re e lei et uno altro soli in una camera. *Item*, che sua maestà diceva haver 3000 homini d'arme, zoè 500 in Bergogna a quella impresa, 500 verso Spagna, et 500 con misier Zuan Jacomo di Triulzi in Aste, *tamen*, non crede sia 3000. Che è amico dil marchese di Monferà e dil signor Constantin, e li manda danari. Et che l' ducha di Savoia Philiberto presente tien con il ducha di Milam. Che monsignor di Ligni si raccomandava, et cussi il ducha di Lorena et monsignor di Roan al presente cardinal a la Signoria. Che monsignor di Clarius provincial et *olim* amico intimo dil re, quando era giovane andavano a done insieme, è tutto aragonese, et è stà quello ha fatto vegnir in Franza oratori dil re Federico, et credo adatarà quelle cosse, perchè il re atende più a l'impresa di Milam, dicendo quello ducato li aspetta et non il reame. Che il re non ha trovà niun dinar di re Carlo, et ha pagà 60 milia franchi per le soe exequie. Che l' non vol poner nove extrusion nel regno; che le zente d'arme sue si pagava in quatro quartieri, zoè in quatro tempi di l'anno; che tuta la intrada di soa maestà è di Linguadocha e Normandia. Che per la Franza non è danari, et sono poveri, et da Paris fin Italia non core tropo danari. Che la raina, fo moglie di re Carlo, era andata verso la Bertagna, che è di là soa dote; et che la fia di madama de Angulemo era in pratica maritarsi nel marchese di Monferà.

12 *La venuta del marchese di Mantoa in questa terra.*

In questo zorno, a di 12 octubrio, vene il signor Francesco di Gonzaga marchexe di Mantoa in collegio, senza altra compagnia, *publice*. El principe nostro

li andoe contra fino fuora di l'audientia, et ivi fato le debite acoglientie, veneno dentro. Era con lui suo fratello signor Zuanne, domino Luca Cavriano, di natione furlano, suo zenero et favorito, et alcuni altri. El qual marchexe, tochato la man a tutti di collegio, sentato apresso il principe et mandato fuora tutti, si levò suso et butossi ai piedi dil doxe, pregando el volesse lassar dir alquante parole. Fo fato renitentia si levasse; pur vedendo non voleva, disse che 'l deva la soa persona, la moglie, figlioli, la terra e tutto il suo stato in le man di la Signoria nostra, dil qual ne feva uno presente, et che allora el moriria contento; poi si sentò et disse: « Serenissimo principe, son andato in reame per il re Ferandino; a Novara contra francesi per el ducha di Milam, el qual mi ha voluto tradir ». Et hora andava a servir questa illustrissima Signoria, et che non desiderava altro che di far cossa che ridondasse honor et utilità a questo stato, et voria haver un paro di feride per suo amor, et che Paulo Vitelli era stato do mexi suo prexon, et che era presto andar dove comandaria la Signoria nostra, et voler far experientia di la fede sua. El principe nostro li rispose sapientissimamente, concludendo tutto era et consisteva in solitudine, per il bisogno di Pisa, et che doman l'andasse via et ritornasse a Mantoa, che sier Zorzi Corner cavalier cassier nostro havìa dato ducati 10 milia a li soi, et 3000 per suo fradello signor Zuanne, e mandato danari a Roverè, ordinato provisionati 2000, et fato tutte le provisione. El qual rispose non mancherà in niuna cosa, dicendo la matina vegneria a tuor licentia, et se partiria. El principe lo acompagnò fino fuora di l'audientia, et mandò insieme con lui sier Nicolò Foscarini proveditor. Ancora sono mandati da esso marchexe sier Marco Zorzi e sier Hironimo Orio savii a terra ferma, et sier Anzolo Barozi et sier Zorzi Emo, qualli insieme col marchexe et il proveditor nostro dovesseno consultar dove si havesse a far la massa di le zente, e la via dovea far per andar a Pisa.

*Et vene lettere di Pisa di proveditori nostri di 6 octubrio.* Come inimici, dapoi abuto Librafata, erano andati a Santa Maria in Castello, et quella hauta si acampono a pè dil monte e non sono andati altrove. Et stratioti esser corsi verso San Jacomo, e fono da inimici posti di mezo, e alcuni di l'horo feriti et presi, i qualli fono spogliati et ritornono in campo: chiedevano danari.

È da saper come il marchexe di Mantoa, in questi giorni, comproe per zivanza diese miera di zen-